

«Era un uomo giusto non chiamatelo eroe»

Il figlio ricorda Giorgio Perlasca che salvò 5 mila ebrei

«Mio padre ebbe il coraggio di essere "uomo giusto", non un eroe perché non si vantò mai di ciò che fece, ebbe anche il coraggio di essere scomodo, però ragionò sempre con la sua testa». Questo ci ha detto Franco Perlasca, nella celebrazione del padre Giorgio, presso l'auditorium dell'Istituto Fermi Catanzaro Lido. Con questa manifestazione, il dirigente Luigi Antonio Macrì ha voluto anticipare di qualche giorno la celebrazione del "Giorno della Memoria", ospitando il figlio del grande Giorgio Perlasca, l'uomo che riuscì a salvare dalla morte oltre cinquemila ebrei. Per una sola volta, il delitto di millantato credito, che viene punito dall'art. 346 del C.P. è stato accolto e premiato dal mondo intero. Giorgio Perlasca si spacciò per un console spagnolo in modo da potere ottenere visti e passaporti necessari per fare espatriare e salvare dall'olocausto migliaia di ebrei in Ungheria. L'orrendo genocidio degli ebrei da parte dei nazisti, ha visto dai cinque o sei milioni di ebrei passare attraverso i lager del Terzo Reich, ed avviati allo sterminio nei campi di Auschwitz, Mauthausen e tanti altri ancora, molti finiti in fosse comuni e altri nei forni crematori, "Tu passerai per il camino", scriveva nei suoi romanzi Vincenzo Pappalettera. Il commerciante Perlasca, si trovava nel 1944 in Ungheria, incaricato da una ditta di Trieste per la vendita di attrezzi da cucina, ri-

La celebrazione si è tenuta all'auditorium dell'istituto Fermi di Lido



mase esterrefatto dall'atrocità dei nazisti nei confronti degli ebrei. Si prodigò nel salvare tante vite umane. Tutti ricorderanno il film su Perlasca, interpretato da

Luca Zingaretti. «Devo ringraziare moltissimo il grande attore Zingaretti, dice Franco Perlasca, per avere dato copro ed anima al personaggio, anche se non somigliava affatto a mio padre Giorgio. Però, ha consentito a tutti di conoscerlo ed apprezzarlo per quanto aveva fatto nella sua vita. Nessuno ha mai saputo nulla della sua vicenda e del suo grande impegno». Le parole di Franco, che aveva al suo fianco la moglie Luciana Amadio, sono state evidenziate dal diri-

gente Macrì, che nella sua introduzione ha fatto un piccolo sunto della biografia di Perlasca, «In molti non prestavano fede ai racconti di Giorgio, solo nel 1987 due ebrei salvati da Perlasca, raccontarono quanto il loro salvatore aveva fatto per migliaia di loro connazionali». Un saluto particolare è venuto da Guido Marino questore di Catanzaro, che si è detto lusingato per avere conosciuto il figlio di un grand'uomo, «Non avrebbe di certo voluto sentirsi chiamare "eroe". Ma, suo padre è stato molto di più, è un monito nei confronti delle persecuzioni e delle aberrazioni di tutte le guerre». Un saluto particolare è stato portato dalla dottoressa Angela Riggio dell'Ufficio Scolastico, in rappresentanza del direttore Mercurio.

Giuseppe Passafaro